



presenta

**GIGIO
ALBERTI**

**FILIPPO
DINI**

**GIOVANNI
ESPOSITO**

**VALERIO
SANTORO**

**GENNARO
DI BIASE**

in

REGALO DI NATALE

di **Pupi Avati**

Adattamento teatrale **Sergio Pierattini**

Regia di **MARCELLO COTUGNO**

Scene **Luigi Ferrigno**

Costumi **Alessandro Lai**

Luci **Pasquale Mari**

Quattro amici di vecchia data, Lele, Ugo, Stefano e Franco, si ritrovano la notte di Natale per giocare una partita di poker. Con loro vi è anche il misterioso avvocato Santelia, un ricco industriale contattato da Ugo per partecipare alla partita. Franco è proprietario di un importante cinema di Milano ed è il più ricco dei quattro, l'unico ad avere le risorse economiche per poter battere l'avvocato, il quale tra l'altro è noto nel giro per le sue ingenti perdite. Tra Franco e Ugo però, i rapporti sono tesi; la loro amicizia, infatti, è compromessa da anni, al punto tale che Franco, indispettito dalla presenza dell'ormai ex amico, quasi decide di tornarsene a casa. La sola prospettiva di vincere la somma necessaria alla ristrutturazione del cinema lo fa desistere dall'idea.

La partita si rivela ben presto tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre a un bel po' di soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti, le menzogne, gli inganni. È uno tra i più bei film di Avati, lucido, amaro, avvincente.

NOTE DI REGIA

Ethos andropo daimon (Il carattere di un uomo è il suo destino)

Eraclito

Nel suo saggio *I giochi e gli uomini*, il sociologo Roger Caillois suddivide i giochi in quattro categorie: *agon* o competizione, *alea* o caso, *mimicry* o maschera *ilinx* o vertigine. Il poker, secondo molti, si avvicina all'idea del gioco perfetto, poiché racchiude in sé tutte e quattro queste anime. "Nulla come il gioco del poker vi rivela - sostengono il filosofo Rovatti e il sociologo Dal Lago - la persona morale di chi vi sta di fronte (e la vostra a loro)". Il poker è anche un nobilissimo gioco tra gentiluomini, un rito moderno in cui mostrarsi per quello che non si è, proprio come in una rappresentazione teatrale: quanto più la maschera è forte e impenetrabile, tanto più sarà difficile comprendere i nostri punti.

Ci troviamo in una villa, la notte di Natale. Quattro amici, Franco, Ugo, Lele e Stefano, che non si vedono da dieci anni, incontrano quello che è designato ad essere il "pollo" da spennare: l'avvocato Sant'Elia, un uomo sulla sessantina, ricco e ingenuo, che sembra addirittura trovare consolazione nel perdere. In realtà è il presunto "pollo" a trovarsi di fronte quattro uomini che nella vita hanno giocato col destino e che, in un modo o nell'altro, hanno perso.

Originariamente ambientato negli anni '80, il testo è stato trasposto ai giorni nostri, in cui la crisi economica globale si è abbattuta sull'Europa segnando profondamente la società italiana. In risposta a recessione e precariato, il gioco d'azzardo vive una stagione di fulminante ascesa, e - dalle slot che affollano i bar e al boom del poker texano - si moltiplicano i luoghi e le modalità in cui viene praticato.

I soldi facili sono la chimera inseguita anche dai nostri protagonisti, in un crescendo di tensione che ci rivela mano dopo mano come, al tavolo verde, questi uomini si stiano giocando ben più di una manciata di *fiches*.

Cinque attori di grande livello, Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase, si calano in una partita che probabilmente lascerà i loro personaggi tutti sconfitti, a dimostrazione di come alcuni valori fondamentali delle relazioni umane - amicizia, lealtà e consapevolezza di sé - stiano dolorosamente tramontando dal nostro orizzonte. D'altro canto, già Aristotele, tra i primi filosofi a riconoscere il valore dell'amicizia ("l'amicizia è una virtù indispensabile all'uomo: nessuno sceglierebbe di vivere senza amici"), metteva in guardia gli uomini nello scegliere bene i propri amici, poiché interessi materiali possono facilmente prendere il sopravvento sul sentimento.

Con la sua stringente contemporaneità e la sua universalità fuori dal tempo, la parabola di *Regalo di Natale* è allora il trionfo del singolo sul collettivo, è la metafora del successo di uno conquistato a spese di tutti, è il simbolo di una teatralità doppia e meschina, è un'amara una riflessione su come stiamo diventando. O su come forse siamo già diventati.

Se il poker è lo specchio della vita, il teatro è il luogo dove attori e spettatori si possono rispecchiare gli uni negli altri. E due specchi messi uno di fronte all'altro generano immagini. Infinite.

Marcello Cotugno

Estratto rassegna stampa

Teatro.it - Un “Regalo” che non perde valore , di Piero Maccarinelli

Trarre da un film uno spettacolo teatrale è sempre un percorso al limite dell'innaturale, inverso rispetto al consueto, di certo complicato. (...) Non è questo il caso di “Regalo di Natale”, tanto che la scelta di riprodurre fedelmente la sceneggiatura senza prendersi troppe libertà artistiche è la prima – intelligente- ancora di salvataggio che rende la nuova produzione de La Pirandelliana uno spettacolo non soltanto da vedere, ma una delle proposte più fresche della stagione 2017/18.

La vera discriminante la fa però la bravura degli attori in scena. Se soltanto fossero interpreti normali, o banalmente appena sopra la sufficienza, sarebbe un Regalo di Natale da lasciare sotto l'albero, un pacco da non scartare nemmeno. E invece, senza eccezioni, i cinque sul palco danno prova di cosa voglia dire saper recitare. Gigio Alberti eccelle soprattutto nella fase preparatoria di dover ricostruire da zero il suo personaggio, l'avvocato Santelia, diverso per forze di causa maggiore dall'originale, a partire dalla fisicità. Filippo Dini mostra senza risparmiarsi tutta l'esperienza accumulata in oltre vent'anni di carriera, mentre Giovanni Esposito a tratti è persino irresistibile. Se nei momenti di maggiore esposizione non riesce a conquistarsi l'intera scena la colpa non è sua, il merito è degli altri quattro che sul palco non sono certo nati ieri. Il loro gioco di squadra si unisce a un sapiente gioco di luci che riempie la scenografia e ad alcune scelte efficaci (come il tavolo da poker che continua a girare, simulando la ripresa cinematografica circolare che ruota attorno al soggetto) che rendono “Regalo di Natale” un prodotto teatrale da promuovere. (...)

Il Teatro a Milano – Vite in gioco di Marina Salonia

(...) Attorno a quel tavolo non ci sarà in gioco solo il poker ma il bilancio della vita di ciascuno, costellate da inganni, fallimenti, rimpianti, recriminazioni e speranze; un bilancio in perdita. (...) Un cast d'eccezione e un testo importante fanno di questo spettacolo un piccolo gioiello sicuramente da apprezzare che ci diverte con sottile ironia e ci fa riflettere sull'amicizia e sulla perdita dei valori umani.

Scenarimilano.wordpress.com – Regalo di Natale : una divertente commedia dal sapore amaro

(...)Un cast di attori fantastici, ciascuno con dei lineamenti ben tratteggiati, facce diverse della galleria dei personaggi in cui ci imbattiamo ogni giorno. Cinque attori di grande livello, Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase, ci raccontano una vicenda in pieno tempo di crisi economica, diretti con destrezza da Marcello Cotugno.

Il sole 24ore – Aska news – Il poker come emblema della cattiveria umana in Regalo di Natale

(...) La storia, attorno al tavolo verde, ha tinte noir ma anche la leggerezza della commedia, risate amare come amara può essere la commedia della vita con i suoi rischi di cui il poker è l'emblema perfetto. Una serie di divertenti colpi di scena immergono il pubblico in un mondo dove la perfidia e il tradimento sembrano vincere su tutto. (...) Regalo di Natale è il trionfo del singolo sul collettivo, è la metafora del successo di uno conquistato a spese di tutti, un'amara riflessione su come stiamo diventando o siamo già diventati.